

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 34	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via del Servi N. 1007.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**  
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1<sup>a</sup> pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**COSTANTINOPOLI, 19.** — Per facilitare le trattative di pace un *Irade* imperiale ordina la cessazione delle ostilità per dieci giorni incominciando da venerdì scorso.

**VIENNA, 19.** — Le potenze agiscono a Costantinopoli affinché si concluda un armistizio formale di un mese.

**LONDRA, 19.** — Un telegramma di Elliot dice che il generale Kambalt smentisce che i turchi abbiano commesso nuove atrocità in Serbia contro donne e ragazzi.

Il *Daily telegraph* dice che l'Inghilterra formulò le seguenti basi di pace: mantenimento dello status quo in Serbia e nel Montenegro; nessuna indennità di guerra; riforma del governo locale in Bosnia, Erzegovina e Bulgaria.

Sperasi che la Francia, la Germania e l'Italia appoggeranno queste basi: l'Austria non si opporrà.

**POSEN, 19.** — Dietro ordine speciale venuto da Roma il priore Droukoster nominato ultimamente dal governo fu insediato nella sua carica dal Decano episcopale.

**VIENNA, 19.** — La *Corrispondenza politica* annunzia che la proclamazione militare del principe Milano come re fatta dalle truppe serbe, e che ebbe luogo sotto la prima impressione delle condizioni di pace fatte dalla Porta fu ufficialmente dichiarata dal governo serbo come priva di qualsiasi importanza.

Milano e il suo governo respinsero energicamente questa dimostrazione non dandole alcun seguito.

**PIETROBURGO, 19.** — La notizia relativa alla proclamazione di Milano come re di Serbia fece cattiva impressione nei circoli diplomatici: i giornali la disapprovano.

### DIARIO POLITICO

Oltre alle sue caratteristiche speciali riferibili allo sviluppo della civiltà e della libertà dei popoli, secondo che vengono intese, l'epoca attuale può vantare anche quella della fortuna delle parole. Se una di queste debba esprimere un fatto, una cosa, che suoni male all'orecchio degli uomini, essi ne sostituiscono un'altra: non importa se la cosa resta. Una sconfitta in campo è diventata un insuccesso, una sconfitta parlamentare è avvicendamento dei partiti, un armistizio è sospensione di armi; e i pubblicisti filano dietro a queste distinzioni che non distinguono fino alla nausea dei lettori.

Seguiremo dunque noi pure la moda; ma per non essere solidali della nausea diremo in due parole che un *Irade*, ossia ordine, decreto del sultano, ingiunse ai comandanti delle sue truppe di sospendere le ostilità per dieci giorni: lo stesso ordine sembra sia stato dato dai rispettivi loro governi ai capi delle truppe serbe e montenegrine. Secondo un dispaccio la sospensione data da venerdì, sicché il suo tempo utile ormai è trascorso della metà. Il dispaccio aggiunge che le potenze lavorano d'accordo a Costantinopoli per riuscire alla conclusione di un armistizio formale di un mese: vedremo se la diplomazia incoraggiata dal primo suc-

cesso, per quanto modesto, riuscirà ad ottenere anche il secondo, che sarebbe molto più importante.

L'*Irade* del sultano è motivato dal desiderio di facilitare le trattative; ma se la loro base non è migliore di quella additata da un dispaccio del *Daily Telegraph* noi non possiamo lusingarci del loro risultato.

Il giornale inglese dice che le proposte dell'Inghilterra sarebbero: *status quo* della Serbia e del Montenegro, nessuna indennità di guerra, riforma del governo locale nella Bosnia, nell'Erzegovina e in Bulgaria. In tal caso saremo ancora nello stesso punto delle proposte Andrassy, e del memorandum di Berlino: si avrebbe ancora di fronte la maggiore difficoltà, quella delle garanzie da offrirsi dalla Porta per l'attuazione delle promesse riforme. Di più: la Porta, sovrana nei suoi Stati, prevalente nelle armi contro i suoi avversari, come può adattarsi a condizioni che appena le potrebbero essere imposte in caso di sconfitta?

Questo è l'enigma che noi desideriamo di veder risolto al più presto possibile, poiché la tensione degli animi, specialmente in Russia, era giunta in questi ultimi giorni ad uno stadio assai pericoloso. È quindi più urgente che mai una soluzione.

Telegrafavano da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* in data del 15:

Nei circoli militari di qui, soprattutto tra quegli ufficiali che presero parte alle manovre del 4<sup>o</sup> corpo d'esercito e si trovarono vicini all'imperatore, si dice da ieri sera che siamo alla vigilia d'una dichiarazione di guerra della Russia alla Turchia.

Il generale feld-maresciallo Manteuffel ha portato una dichiarazione dello Czar, il quale dice di non poter più opporsi alla domanda di vendetta del suo popolo, e deve agire se la la Porta, come ha fatto, respinge queste condizioni di pace.

Questo è quello che si dice. Ad ogni modo nei circoli suddetti regna una grande agitazione, che da ieri si rimarca vivissima anche nei diplomatici. Questi affermano che la Germania ha promesso la più stretta neutralità.

È in data del 16:  
A ciò che vi telegrafai ieri aggiungo quanto segue:

Le voci da me riferite si ripetono dappertutto.

A Ingenheim lo Czar tenne un linguaggio che inquietò l'imperatore Guglielmo, il quale sconsigliava le misure estreme.

Nei circoli politici si ritiene probabile che la Germania abbia assunto certi impegni verso la Russia, la quale ci ha reso grandi servizi; ma si dubita che costesti impegni sieno quelli contenuti nel preteso trattato dell'11 giugno.

Il corrispondente di Berlino del *Daily Telegraph*, telegrafava in data del 16:

La *Gazzetta di Voss* annunzia che la Russia ha risoluto d'agire, e che nessuno deve stupirsi se da un giorno all'altro arriva la notizia che la Russia ha dichiarato la guerra alla Turchia.

E quello di Vienna:  
Ho potuto accertarmi che la Germania non favorirà le pretese della Russia verso la Turchia, e in caso di guerra, rimarrà neutrale.

Un passo decisivo della Russia — come l'avanzarsi in Rumenia o in Bessarabia, o uno sbarco a Debrutsch — costringerà l'Austria a scendere in campo.

La diplomazia estera considera qui la situazione come estremamente pericolosa.

Qui si crede che i *meetings* d'indignazione inglesi hanno rafforzato la mano della Russia e sono la causa che l'Europa è minacciata da una guerra generale.

### POLITICA MICROSCOPICA

Troviamo nel *Rinnovamento* questa lettera interessante:

All'onor. sig. Direttore del *Rinnovamento*.

Emigrato politico da Treviso ove le mie parole verrebbero respinte dalla stampa locale progressista, domando asilo fra le colonne ospitali del *Rinnovamento*, costretto come i nostri antenati rifugiarmi nelle lagune, per fuggire la persecuzione dei barbari.

Figlio della rivoluzione italiana, con un sangue ribelle ad ogni sommissione ingiusta, ho sempre usato la parola e la penna nel grande partito della libertà. Salita al potere la sinistra non ne ho avuto punto paura, ed attesi ansiosamente le promesse riforme.

Nella solitudine dei campi, leggo tranquillamente i giornali, senza passione cieca per gli amici, senz'odio per gli avversari, desidero soltanto trovarvi ciò che onora un paese, la grande e dignitosa politica, e tutti i progressi positivi. Vi trovo invece sovente i ministri in viaggio, che assistono a troppi banchetti, nei quali deploro che si bevano più vini esteri che nazionali.

Tiro avanti, occupandomi dei turchi e dei serbi, e attendo con longanime pazienza le promesse riforme, e quando giunge il messo postale prendo il pacco dei giornali, e corro sotto un boschetto di ligustri, avido di sapere che cosa ci regalino i progressisti. Ma ahimè! o signori pregiatissimi, io vi cerco sempre invano le proposte di Cobden, e le riforme di Pitt, non trovo né gl'impeti di Mirabeau, né le audacie di Danton, e nemmeno i progetti pacifici e borghesi del regno di Luigi Filippo!...

Ma dopo una lunga e vana aspettativa, vado osservando da alcuni giorni una bizzarra preoccupazione dominante, per una questione microscopica che ha finito coll'esilararmi lo spirito affranto da tanti disinganni: intendo parlare del troppo famoso telegramma dei deputati provinciali di Treviso al ministro. Quel breve scritto non meritava davvero gli onori di tante cavillose discussioni. Leggendo quelle poche parole i progressisti si misero in iscomiglio, si guardarono in faccia esterrefatti, ed esclamarono in coro: « questo telegramma è illegale! la legge è violata!... dove andremo a finire con tali atti di spaventevole audacia!... »

È una commedia delle più curiose... una burrasca in un bicchier di acqua... e la patria è in pericolo!...

Vedere questi audaci progressisti, temuti dagli ingenui come repubblicani rossi e petrolieri; vedere che si accingono alla lotta coi pugni lavati e minacciosi, e poi retrocedono spaventati al primo colpo di fucile, è una scena d'un comico insuperabile!... e ciò che spinge il ridicolo agli estremi si è che il fucile non era caricato che a sola polvere!...

Dataci retta signori, e vedrete che avete torto: Voi chiamate « una illegalità firmare come presidente del consiglio provinciale senza l'autorizzazione del consiglio, e firmare come deputati senza l'intervento di chi

credettero di potersi assicurare in ogni modo alcuni milioni, sacrificando poche centinaia di migliaia di franchi. La prova di quanto asserisco sta in quella cessione che vi accingevate a firmare e che è appunto la rinunzia legale di tutto quanto potesse pervenirvi dal testamento di vostra zia. Mi sono ingannato?...

— È vero, — rispose Giorgio Lerviani. — La marchesa Rendobaldi, — riprese il Commendatore, — è ristabilita, e poiché colla salute ritornerà in lei l'ostinazione di nulla fare a vostro vantaggio ho deciso io stesso di venire al vostro soccorso; il mio agente di Milano salderà tutti i vostri debiti, ma ad una condizione ben diversa da quella che vi proponeva il signor Gioacchino. Voi, Giorgio, — e pronunziando questo nome la voce del Commendatore tremava di emozione, — lasciate l'Italia, l'Europa. Io voglio un premio a quel poco di bene che intendo farvi: voglio poter dire a me stesso con gioia, con orgoglio: « Giorgio è divenuto un uomo, e questa redenzione morale è opera mia ». Avete gettato in breve tempo una splendida fortuna: che cosa vi rimarrebbe ostinandovi in un ozio parassita in mezzo agli amici, ai compagni, alle femmine che furono tanta parte della vostra ruina? Voi dovevate divenire uomo, Giorgio, perchè fino ad oggi non foste che un fanciullo travolto. Qual se il vostro animo si corrompesse!... Se venisse un giorno in cui poteste transigere colla vostra coscienza. Un uomo di cuore, e certamente voi avete ancora un possibile cuore, deve comprendermi e perdonare anche l'asprezza delle mie parole in vista del sentimento che mi sforza a profferirle.

— E Giorgio non s'ingannava.

Il Commendatore entrava nelle sale della casa da giuoco quasi senza scambiare la parola con chicchessia; vi entrava come se uno studio, o meglio un desiderio recondito, una cura segreta ve lo spingessero. Si aggirava intorno, e se Giorgio Lerviani non era là, si sarebbe potuto scorgere il Commendatore atteggiare il volto alla gioia, e si era sicuri che pochi momenti dopo ne usciva. Se, per contrario, fra i combattenti scorgeva il conte Lerviani, si poneva a poco distanza, e sebbene apparentemente tranquillo, pure seguiva con ansia le vicende del tappeto verde.

Giorgio comprendeva o meglio sentiva tutto, e non potendo spiegare a se

(Continua)

### APPENDICE 19)

## DUE AMORI

ROMANZO

DI

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Più di una volta Giorgio, senza saperne dire il motivo, aveva sollevato gli occhi dalle carte, cercato intorno fra la folla dei curiosi per vedere se fra quei volti intanti al tappeto verde, scorgesse quello di colui che solo gli ispirava soggezione, poiché sembravagli di leggere nello sguardo del Commendatore un rimprovero, ma dolce, affettuoso, come quello che sua madre medesima avrebbe potuto rivolgergli.

E Giorgio non s'ingannava.

medesimo se qu' l'uo o era il suo buon genio o il suo jet atore, non provava però meno una emozione inesprimibile quando gli occhi dello straniero si fissavano sopra di lui.

Allorchè il Commendatore fu al cospetto di Giorgio Lerviani, questi levossi e salutandolo con squisita cortesia:

— Voi avete a comunicarmi una importante notizia da Milano? — gli disse con premura.

Precisamente, signor conte, e assicuratevi che se ciò che debbo dirvi non fosse della massima importanza, non mi sarei presa la libertà di disturbarvi.

Pronunziando queste parole che non erano altro che un preambolo di pramatica, il Commendatore aveva rivoltato, uno sguardo acuto, penetrante, quasi minaccioso verso il signor Gioacchino che erasi tra tanto tratto in disparte, come per dar agio alla conversazione degli altri due personaggi. Però sotto lo sguardo del Commendatore, il signor Gioacchino aveva impallidito.

— Mia zia... la signora marchesa Rendobaldi è forse ammalata — esclamo Giorgio Lerviani, — oppure...

E voleva dire di più, voleva quasi imprudentemente rivolgere una interrogazione al Commendatore, ma si trattene.

— La signora marchesa Rendobaldi si è riavuta dalla sua indisposizione ed ora sta benissimo — fece il Commendatore rivolgendosi verso il signor Gioacchino.

— Ma dunque?... — soggiunse Giorgio Lerviani.

— Signor conte, quanto debbo comunicarvi è della massima importanza, e qualsiasi testimone sarebbe di troppo.

— Volete compiacervi di passare in un'altra stanza?...

— M'accorgo che sono importuno

qui, — disse il signor Gioacchino con accento che mal celava l'amarezza e come la visita del Commendatore lo turbasse; e chiedo al signor conte il permesso di ritirarmi.

Giorgio Lerviani comprese benissimo che il signor Gioacchino era contrariato; si era anzi accorto come quest'uomo dinanzi al Commendatore avesse più volte cangiato di colore, e non sapeva davvero a che cosa attribuirlo. L'animo di Giorgio lottava fra il desiderio di non disgustare colui che gli recava un sorriso della fortuna, e la curiosità, l'ansia di conoscere ciò che il Commendatore aveva a dirgli, poiché ormai non dubitava più che non si trattasse di Bianca. Amore vinse, e volgendosi a Gioacchino:

— Mi perdonate, non è vero? — gli disse con un affabile sorriso.

E queste parole volevano dire: lasciatci soli, — mente quel sorriso doveva assicurarlo che nulla si sarebbe variato nel patto poco prima stipulato ed al quale mancava solamente il nome del conte Giorgio Lerviani.

Il signor Gioacchino trovò un resto d'orgoglio nel fondo del cuore; intasò il portafogli che stava ancora sulla tavola, inchinossi preparandosi ad uscire, non senza lanciare di sbieco uno sguardo minaccioso al Commendatore.

— Mi avrebbero dunque ingannato? — mormorò il signor Gioacchino allontanandosi: — la marchesa Rendobaldi non verserebbe dunque in grave pericolo di vita?... Non sarebbe vero che quella debole femmina sentisse la pietà rinascere nel cuore all'appressarsi della morte, e si mostrasse decisa a cangiare in pro del nipote il testamento che eravamo riusciti a strapparle in favore della santa causa alla quale ci siamo consacrati?...

Ed era giunto sulla porta del salotto, allorchè il Commendatore:

— Una parola, — gli disse e levò la mano verso di lui con un gesto che voleva dire « ritornate ».

Il signor Gioacchino arrestossi maravigliato.

— Che cosa volete da me?...

— Non a che non debba riuscire gradito. Sono incaricato dalla marchesa Rendobaldi, zia del signor conte Lerviani, di estinguere tutta le passività che per avventura il signor conte potesse aver contratte. Mi è noto come ieri sera egli abbia avuto la sventura di perdere contro di voi, giocando sulla parola, la somma di ventimila franchi. Comincio dunque da voi a compiere l'incarico ricevuto ed eccovi la somma che vi è dovuta. Il conte Lerviani — soggiunse poscia con un ironico sorriso — non ha nemmeno avuto bisogno di attendere ventiquattro ore per mostrarsi gentiluomo.

E infatti il Commendatore diede la somma in questione al signor Gioacchino, il quale mostrò un istante perplesso, ma comprese subito che non era possibile rifiutarsi di riceverla.

— Ed ora potete andare, — soggiunse il Commendatore con un accento nel quale eravi un profondo disprezzo.

Un istante dopo Giorgio Lerviani e il Commendatore si trovarono soli.

Erano così strani, così inattesi gli avvenimenti che gli accadevano da poche ore, che proprio il povero giovane pareva di sognare.

Ostinandosi sempre a non credere che la zia avesse potuto commuoversi alle sue sventure, ben comprendeva che l'aiuto insperato gli giungeva dal Commendatore, e si preparava a chiedergli una spiegazione per tanta generosità.

per legge deve convocare la deputazione provinciale. Ma da quando in qua occorre una autorizzazione speciale ogni qualvolta piaccia ad un individuo di servirsi di una qualifica che gli appartiene, e di firmarsi sindaco, deputato, o senatore, anche fuori degli affari d'ufficio, e perfino nei viglietti da visita?

Direte voi: — o perchè avete firmato come presidente e deputati un atto che non vestiva un carattere ufficiale?... Volete proprio saperlo? — Voglio essere compiacente e cortese come il ministro che ci ha risposto: ebbene eccone il motivo: — Si temeva che il ministro ricevendo il nostro telegramma senza qualifichesse: Mannai!... chi sono questi ribelli!... abbiamo dunque prevenuta la domanda dicendo: Eccellenza, noi sottoscritti siamo deputati provinciali, cioè uomini indipendenti, eletti dalla fiducia dei nostri concittadini, e veniamo da voi a deplorare una misura che ci priva di un ottimo amministratore che presiedeva le nostre riunioni con vero interesse per la provincia, e decoro del Governo.

Oh quale scandalo! quale audacia! esclamano i progressisti, che passati dalle violenze dell'opposizione alle glorie del potere, non vorrebbero più vedere che sudditi sommessi e fedeli, vorrebbero spenti i nuovi avversari, e ci gridano dall'alto:

- « O anime ingannate
« Che ci fate quassù?
« Rassegnatevi, andate
« Nel numero dei piti! »

Ci pare proprio d'essere ritornati ai tempi dell'Austria, quando tutti gli italiani volendo fermamente l'indipendenza, la polizia si ostinavano a chiamare la nazione un partito di ribelli facinorosi e male intenzionati.

Signori! cambiate strada, vi siete smarriti nelle vie buie del potere assoluto! lasciate andare le miserie della politica microscopica ed appigliatevi francamente e coraggiosamente alle grandi questioni che intenerano l'Italia... e non abbiate paura per così poco, anzi apparecchiatevi a sentirne di peggio, perchè noi uomini siamo capaci di spingere la nostra audacia fino al punto di non votare pel candidato ministeriale nelle prossime elezioni, e di mandarci alle Camere un oppositore sferzato.

Stare però bene attenti, che tutto questo ve lo dico, non come presidente del Consiglio Provinciale... nè come suddito ribelle, ma come semplice privato, libero però ed indipendente cittadino del Regno d'Italia.

A. CACCIANIGA
Orticoltore a Villa Salvo

GL'IMPIEGATI E LE ELEZIONI

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 17 settembre

(X) Ora che siamo prossimi alla lotta elettorale non è inutile ricordare il seguente fatto di cui vi garantisco la verità.

Il signor Achille De Maria, antico e zelante impiegato, nelle ultime elezioni generali votò per il candidato moderato nel collegio di Porto. La opposizione allora fece il possibile per assicurare la vittoria al suo candidato l'onor. Fusco. La lotta impegnata si fermentò dall'una parte e dall'altra trascinò per conseguenza anche gli elettori più restii; e quindi il sig. De Maria fu sollecitato da parecchi elettori a tenere in sua casa una riunione preparatoria. Il De Maria non poteva negare senza mostrarsi poco cortese, l'ospitalità che gli si chiedeva, e quindi avvenne la progettata riunione. La sinistra si legò al dito il fatto e, giunta al potere, il sig. De Maria fu traslocato a Vasto con una nota comunicatagli dal direttore della nostra dogana cav. Rusca. Vi trascrivo per edificazione dei vostri lettori il seguente brano della nota ministeriale:

Direttore della Dogana di Napoli N. 1542, 5 maggio 1876.

Oggetto. Per tramutamento alla Dogana di Vasto.

Al sig. Achille De Maria, ufficiale alle visite Napoli.

« Mi duole di dover parteciparle che con decreto ministeriale del 30 aprile ultimo, ella è stata tramutata da questa alla dogana di Vasto con l'obbligo di assumervi servizio col primo giugno p. v. Questa traslocazione è stata ordinata per esigenze di servizio. Però il ministero nello adottare tale provvedimento intese dimostrare il biasimo del governo per la parte attiva che ella ha voluto prender nelle recenti lotte elettorali in Napoli ecc. (!!!) »

V° CONGRESSO BACOLOGICO Internazionale

Ci scrivono da Milano, 17:

Sono in ritardo, ma la colpa non è tutta mia; tante furono le distrazioni e i divertimenti dei congressisti, che anche al vostro corrispondente mancò il tempo di scrivere.

Il Congresso bacologico è chiuso. Venerdì abbiamo avuto l'ultima seduta: si trattò del quinto quesito, e la brillante rivista dei lavori presentati venne letta dal chiarissimo dott. Bettoni. Non vi parlerò di detti lavori: ce n'erano per tutti i gusti, scoperte, invenzioni, rimedi, cose che sfuggono al microscopio vedute ad occhio semplice, guarigioni infallibili purchè se ne acquisti il rimedio presso l'inventore stesso; nuove costruzioni di stufe che assorbono tutta l'umidità dell'aria, inguisciate le nostre signore non possono rimanere in quelle stanze senza che la loro capigliatura non assomigli a quella d'un istrice, ecc. ecc.; troppo lunga cosa sarebbe il parlar di tutto, e si richiederebbe la penna del Berni e non la mia. Vi dirò solo che in mezzo a tante esagerazioni risplende la proposta Susani per la fondazione in Milano di uno stabilimento per la conservazione del seme; e la proposta di un francese per la fondazione di una statistica internazionale della seta.

Il Congresso si chiuse con eloquenti parole del sindaco, comm. Belinzaghi, del rappresentante il Governo italiano, francese e tedesco e finalmente del presidente del Congresso stesso.

Dietro proposta del comm. Cantoni si stabilì Parigi sede del prossimo Congresso bacologico internazionale nel 1878, epoca della grande esposizione.

Ed ora uno sguardo retrospettivo. Il Congresso bacologico internazionale di Milano ha presentato veramente grandi vantaggi? Ha fatto cambiare opinione a molti? Ha arricchito la scienza? Nulla di tutto questo, ed il vostro corrispondente è convinto per parte sua che anche questo congresso non ha avuto altro fine che quello di estendere il numero delle individuali relazioni, e di scambiare qualche idea in colloqui privati con uomini eminenti nella scienza. E mentre tutti erano convinti che la distanza di due anni fosse troppo piccola per il venturo Congresso (sarebbe stato necessario un intervallo di 5 o 6 anni) tuttavia la maggioranza votò la proposta Cantoni.

Sarà... ma con la celerità colla quale si diffondono al giorno d'oggi anche le più piccole scoperte, come è mai possibile che i congressi riescano veramente utili? Come è possibile ammettere che alcuni serbino i loro ritrovati fino all'epoca del congresso? Ci vuole troppa buona fede per crederlo, ed al vostro corrispondente questa buona fede manca di certo. X.

DA UNA PARTE « DEL BEL PAESE »

18. 9. 76.

Cittadino Direttore,

Non meravigliarti che io ti chiami con questo nome — ti scrivo ispirato ad idee democratiche; figurati, sono in pura campagna dove la popolazione di ottimi campagnuoli vedrebbe con grandissima soddisfazione applicato nelle sue forme assolute il principio dell'eguaglianza — una turba di sciamanisti ai quali non manca che la mistica parola dei sinistri o mancini per trasformarsi in tanti campioni della bandiera Dio e popolo; sino ad ora però non sono convertiti a quella fede, né sarò io che tenterò convertirli, sebbene l'intestazione della mia lettera mi renda sospetto — ma vengo alla corrispondenza.

Ho un po' di tutto da scriverti. Primieramente ti confermo il mio telegramma che ti dava notizia del Rolla, opera del Ricci rappresentata iersera per la prima volta a Conegliano. — Grandissima l'aspettativa, alle otto in punto cominciò lo spettacolo col Teatro affollatissimo di cittadini e forestieri. — Il tenore indisposto minacciava di compromettere la buona riuscita; concorse invece miracolosamente a quel buon risultato che m'indusse a telegrafarti. — Ottimista, specialmente nel giudizio di spettacoli teatrali, sorpasso a qualche piccolo difettuccio dei cantanti, e mi lascio andare più volentieri a celebrarne i meriti.

Ciascuno fece del suo meglio, e fece bene; né sia una prova la vivissima soddisfazione del numeroso pubblico il quale se volle vedere per venticinque volte il maestro, prodigò altrettante battute di mano fragorosissime agli esecutori. L'orchestra

fu perfetta, inappuntabile, ed io doveti dar sulla voce a chi si permetteva di far confronti con quella che avevate costì nella stagione del Santo. Non è forse vero che i confronti sono odiosi? — L'opera piacque veramente, piacque assai a tutti ed anche a me. Certamente, è d'uopo dimenticare l'avvenire e la sua musica, ma per lo contrario il Rolla è tipo di musica italiana. — Il Rolla scritto circa trent'anni fa (credo) non ha bisogno di nessuno di quei apparati scenici ora in moda; piace egualmente. Non si chiese la replica che del coro del secondo atto, forse perchè c'erano tendenze pronunciate a chiedere il bis di tutti i pezzi. Il duetto del terzo atto tra tenore e baritone entusiasmo, e ben lo merita, che in esso, il convenzionalismo è così bandito, v'è tanta passione, che ognuno è forzato a lasciarsi trascinare agli applausi.

Insomma, Conegliano non ebbe mai e difficilmente potrà avere uno spettacolo eguale; e assicuro io che ce lo godremo per tutte le venti sere della sua durata. — Un solo inconveniente turbò il piacere della serata, e fu un ingrattissimo odore di petrolio che si mantenne costantemente nella sala per causa di alcuni lumi mal preparati; ma il vostro Maule che rappresenta il governo del Teatro e de' suoi indispensabili accessori vi riparerà.

Stamane alle ore 9 giunse alla Stazione di Piave la Principessa Margherita diretta al Castello Brandolin a Cisona a passarvi la giornata.

L'accompagnavano la contessa Marcello, la contessa Brandolin, la marchesa ed il marchese di Montenero, l'ammiraglio Acton che pareva tranquillo sui possibili arenamenti e due altri signori che non conosco. L'aspettavano il co. Annibale Brandolin ed il Sindaco di Conegliano, il quale credette di sostituirsi al Sindaco di Susegana, esprimendo il suo dubbio sulla conoscenza delle formalità in tali circostanze per parte del suo collega. Il rappresentante di Conegliano era risplendente per eleganza, ed avea tutti i segni manifesti della sua compiacenza per l'onore che lo aspettava.

Fu sventura che la Principessa avesse fretta e che quindi alla ufficiale presentazione, non potesse accordare più tempo di quello che occorre chiudere la testa per salutare.

Forse il Sindaco di Conegliano si aspettava migliore sorte, ma considerato che non era in territorio soggetto alla sua giurisdizione, e che quindi vi era almeno l'attentato di usurpazione delle altrui funzioni, non ha di che lagnarsi. Vivendo in questi paesi pare d'essere in tempo di guerra. La cavalleria e l'artiglieria che tornano dal campo di Pordenone, danno un'insolita vita a questi siti dove ogni carrozza che passa è un avvenimento, ma che non perciò sono meno belli ed ameni.

I raccolti sono scarsissimi, e tanto il frumento quanto l'uva che è uno dei principali prodotti, furono danneggiati dai freddi della primavera, e dalla siccità dell'estate. L'attuale incostanza dell'atmosfera completa i danni, mentre i raccolti non possono maturare.

Ho girato in molti di questi piccoli e meno piccoli paesi e città, e dappertutto vi ho trovato un risveglio della vita politica. Il tema delle prossime elezioni generali ormai divenuto rancido tra noi ha penetrato in ogni farmacia di villaggio, e già si affilano le armi.

A Conegliano cova una Associazione costituzionale. Pare che il Conicini non si ripresenterà, nè è meraviglioso se si è ripetutamente espresso di voler abbandonare la vita politica. Non v'ha il menomo dubbio che il nuovo candidato sarà di colore moderato, poichè fortunatamente i sinistri non hanno ancora fatto breccia colà, e gli uomini del partito democratico-progressista si contano sulle dita di una mano. Sono meno di una pattuglia.

A Pordenone non eleggeranno più il Gavani, e la lotta sarà tra un sinistro e Gabelli.

A Treviso seppelliranno il Giacomelli e torneranno al Mandruzato, se pure questi vorrà accettare.

E così dappertutto non si discorre che di portare e farsi portare, argomento in vero che si presta a molti equivoci.

Le elezioni generali del 1876, (se si faranno) offriranno un aspetto diverso da tutte quelle fatte sino qui, e se succederanno presto, saranno un passatempo delizioso. Incapace di portarmi da me medesimo, senza nessuno che mi porti, mi farò portare da una area qualunque, e da qualche magro roznio che mi possa trascinare ove la commedia sarà più animata — e se le mie corrispondenze non ti seccano, ti trattereggerò le più salienti situazioni — chi sa che in mezzo a tanta gravità non

abbia a trovare qualche intramezzo comico causato dai rimbombanti programmi della democrazia ora imperante!

In tal caso scrivendoti non ti chiamerò più cittadino, ma amico quale ti è Il tuo Y.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Il ministero d'agricoltura ha fuso in un solo i due organici de' pesi e misure e del marchio. Ne risulterebbe un'economia di 21 impiegati e di alcune decine di migliaia di lire. Resta a vedere se i due servizi andranno meglio. (Fanfulla)

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua seduta di sabato ha approvato l'appalto di un'altra sezione di lavori del Tevere, e precisamente quella dello sterro e muri alla Regola per l'ammontare di L. 400,000.

Nel prossimo movimento dei provveditori, non ancora deliberato, è assai probabile che sieno traslocati il Nisio da Ancona a Torino; il Laudisio da Siena ad Ancona, il Cassone da Potenza a Siena. (idem)

Ieri i pellegrini savoiardi furono ricevuti in solenne udienza dal Papa.

Essi avevano alla testa l'arcivescovo di Chambéry il vescovo d'Ancecy, e componevansi di circa 300 persone d'ambo i sessi.

Il Papa li riceveva, circondato da alcuni cardinali, nella sala del trono, sul quale sedutosi, ascoltò gli indirizzi letti dal vescovo di Chambéry e dal vescovo di Ancecy.

Il S. Padre rispose a quelli con un discorso che i giornali clericali non hanno ancora riportato.

I pellegrini si ritirarono dopo aver ricevuta la benedizione papale.

(Opinione)

FIRENZE, 18. — Non soltanto le direzioni generali dipendenti dal ministero delle finanze dovranno stabilmente funzionare in Roma per i primi del prossimo novembre, ma anche le divisioni della Corte dei conti che sono tuttora in Firenze lasceranno questa sede per l'epoca anzidetta. Anzi la divisione 7ª, che ha l'incarico della contabilità delle entrate del regno, cesserà dalle sue funzioni in Firenze per il giorno 6 del prossimo ottobre per riprenderle in Roma col 16 dello stesso mese.

19. — Sappiamo che l'Associazione Toscana avente sede in Firenze riceve tutti i giorni nuove ed importantissime adesioni. Oltre gli onorevoli deputati che se ne fecero promotori entrarono a far parte dell'Associazione molti altri membri dei due rami del Parlamento tra i quali crediamo poter citare l'illustre generale La Marmora e il senatore commendator Carlo Fenzi.

(Gazzetta d'Italia)

TORINO, 17. — Correva voce, dice il Risorgimento, che il conte Ponza di San Martino, al letto di morte, facesse una dichiarazione con la quale ritrattava tutti gli atti della sua vita pubblica.

La dichiarazione esiste, dice il citato giornale; ma è firmata dal figlio del defunto, ed è concepita presso a poco nei seguenti termini:

« Dichiaro di voler morire da buon cristiano, come ho inteso di vivere, di credere, come ho sempre creduto all'autorità della Chiesa, per quanto riguarda le cose spirituali. »

18. — Una corrispondenza dell'Opinione conferma nostre particolari notizie che recano prepararsi il castello di Moncalieri per ricevervi S. A. R. la principessa Clotilde.

Essa verrà probabilmente verso la fine di settembre a prendervi stanza assieme coi figli, e forse per lungo tempo. (Risorgimento)

NAPOLI, 17. — La Deputazione provinciale ha fatto ieri voti al Governo perchè risparmi l'Arsenale di Napoli.

MILANO, 18. — Togliamo dalla Lombardia:

Ieri sera è giunto in Milano un ufficiale serbo il quale partirà questo oggi stesso alla volta di Gardone e di Carcina ove gli debbono venire consegnati circa 30 mila fucili commissionati dal governo serbo.

Crediamo ch'egli abbia la missione di accappare un'altra quantità non indifferente di fucili dello stesso modello, il che provverebbe che la Serbia mentre finge di credere al risultato della mediazione, si provveda come se la guerra dovesse durare per molto tempo ancora.

Notiamo come particolare degno di nota che i nostri fabbricatori di armi saranno pagati in moneta sonante d'oro.

CREMONA 18. — Con dispaccio

di ieri; il nostro Prefetto venne destinato a Massa-Carrara.

Ignorasi il motivo d'una tale misura.

La città è dolentissima per la perdita dell'egregio funzionario. (Perseveranza)

BOLOGNA, 19. — Giungevano stasera alle 2 25 da Torino le ceneri dell'immortale Bellini accompagnate dalla nobile deputazione catanese, e proseguivano col treno diretto delle Meridionali alle 3 15 per Foggia e Bari; da Bari il funebre corteo proseguirà il viaggio per Taranto e Reggio Calabria, ove, passato lo stretto, da Messina andrà a Catania. (Gazz. dell'Emilia)

ANCONA, 18. — Il Corriere delle Marche pubblica il programma dell'Associazione costituzionale formatasi a Macerata. (Opinione)

Sappiamo pure che oggi, 18, sotto la presidenza dell'onor. senatore conte Borghesi-Bichi si è definitivamente costituita l'Associazione costituzionale di Siena. (idem)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La notizia che il maresciallo Mac Mahon dovesse intraprendere un viaggio fino a Saint-Étienne non ha fondamento.

Il governo spagnuolo pagò l'indennità di 35,000 franchi alla Francia per le due vittime della guerra spagnuola, uccise sul territorio francese.

Leggesi nel Memorial diplomatique:

I panslavisti pretendono costringere la Porta a comprendere nel trattato di pace, non solo la Serbia e il Montenegro, la Bosnia e l'Erzegovina, ma ben anche la Bulgaria, e le provincie greche della Turchia.

È inutile dire che la Porta non accetterà mai questa condizione.

Parecchi giornali persistono a dire che il generale Ignatieff, al suo ritorno a Costantinopoli presenterà alla Porta la domanda di annullamento dell'articolo 1º del trattato di Parigi riflettente la chiusura del Bosforo e dei Dardanelli.

È inutile dire che ciò non potrebbe effettuarsi senza il consenso di tutte le potenze signatarie di quel trattato, e non della sola Porta.

17. — L'arcivescovo di Parigi ha pubblicato sotto forma di circolare al clero e ai fedeli delle diocesi una lunga e calda réclame a favore delle università cattoliche. Come è naturale, il prelado domanda ancora ai fedeli denaro, e molto denaro, in cambio del quale promette ai parenti degli allievi di nobilitare tutte le facoltà dell'animo loro.

La Décentralisation annunzia che i vescovi del mezzogiorno si riuniranno a Lione il mese prossimo per decidere la erezione di nuove facoltà cattoliche in quella città.

Leggiamo nel Moniteur Universel:

Alcuni giornali italiani hanno fatto molto rumore in questi ultimi tempi dell'arresto sul rovescio delle Alpi di un ufficiale francese che portava piante di varie cittadelle italiane.

La cosa si limita ad un eccesso di zelo per parte d'una pattuglia di carabinieri italiani.

Il 27 agosto decorso, il signor Laporte capitano al 52º reggimento di fanteria di linea distaccato da Grenoble a Briançon, partiva dalla sua guarnigione per avborizzare nelle montagne. Veduto dai carabinieri di Cézaune, questo ufficiale fu arrestato, nel momento in cui cercava di dissegnare un fiore secco, malgrado il freddo che gli impediva quasi di tenere in mano il lapis.

Condotta a Susa il capitano Laporte fu chiuso nelle carceri giudiziarie della città.

Abbisognarono nove giorni alle Autorità italiane per riconoscere la perfetta buona fede dell'ufficiale di fanteria, ed esse lo tennero in arresto fino al dì 8 settembre, giorno nel quale il capitano Laporte poté finalmente uscire di prigione.

Avendo le Autorità italiane riconosciuto l'errore loro, i giornali italiani che parlarono della cosa non mancheranno, lo speriamo, dal convenire che l'hanno molto esagerata.

RUSSIA, 17. — Il Journal de Saint Petersburg censura vivamente il Journal des Débats per essersi fatto il più fervente paladino della causa dell'islamismo in Europa ed oppositore, unico forse, delle manifestazioni umanitarie dell'opinione pubblica in Inghilterra contro le orde di saccheggiatori ed incendiari della Bulgaria.

TURCHIA, 15. — Telegrafato da Costantinopoli alla N. Freie Presse: Quest'oggi il sultano Abdul-Hamid ha passato in rassegna le truppe della

guarnigione che vengono spedite sul teatro della guerra in rinforzo all'esercito di operazione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 settembre contiene:

Regio decreto 24 agosto, che autorizza il comune di Messina ad esigere l'addizionale di consumo sulle farine nella misura determinata dal decreto stesso.

Decreto, 1 agosto, che autorizzi il comune di Torino ad accettare il legato del marchese Ainaro Benso di Cavour della Casachia detta di Galli, per istituire una scuola gratuita di chimica industriale peggli operai.

Disposizioni nel personale g'uziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

ann'versario. — Oggi l'Italia ricorda con esultanza il sesto anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Edilizia. — Da qualche giorno fu levata finalmente l'impalcatura dalle case Cassiani-Ingnoli e Zatta ai Servi: la facciata è decorosa nella sua semplicità.

Ora non resta che a sistemare, per comodo dei passanti, quel pezzo di lastricato che venne tolto durante la rifabbrica; e noi preghiamo chi spetta di non frapporre indugio, poichè il sopravvenir di una pioggia ci costringerebbe a camminare nel fango per tutto quel tratto.

Non è giusto sottoporre lungamente il pubblico a questo nuovo disagio dopo che ha subito per tanti mesi l'incomodo di camminare in mezzo alla strada solo perchè la rifabbrica fu ritardata oltre ogni aspettazione.

Congresso V degli allevatori di bestiame. — Nella terza e quinta adunanza si trattarono due argomenti di vitalissimo interesse; il primo: se sia di tornaconto il riprodurre la pecora padovana; il secondo: se torni più utile la diffusione della razza pugliese o l'importazione tedesca, oppure l'incrocio coll'una o coll'altra razza per ottenere il maggiore vantaggio possibile; dell'uno era relatore il medico veterinario Giuseppe Nuvoletti di Este, dell'altro i medici veterinari Galdolo Luigi e Romaro Luigi di Padova, tre giovani professionisti che fanno onore alla Città e Provincia.

Il primo tema fu dal Nuvoletti trattato all'inglese. Egli condusse e considerò la pecora dal giorno in cui nasce fino all'età di venti mesi, passati i quali non è più di tornaconto il mantenerla. Pesò il cibo che dessa consuma in quest'epoca e ne diede il prezzo desunto dalle mercuriali di un decennio. Pesò la pecora, ne valutò il prodotto in carne, latte, lana, concime, e con un ragguaglio di tabelle di confronto mise in evidenza l'utilità di conservarla, il bisogno di migliorarla e di aumentarne la riproduzione. Parlò anco del modo con cui devono essere costruiti gli ovili, perchè essa si mantenga sana e vigorosa e riasca più fino il suo velo e non trascuro di accennare quelle sostanze alimentari, che rendono più saporite le sue carni. Tanto la relazione che le conclusioni del Nuvoletti furono dai Congressisti accettate con plauso.

Per altro il prof. Keller, che a tutta ragione potè dirsi il perno del Congresso, si permise di osservare che, migliorando la pecora padovana, tanto rinomata un tempo per la finezza della sua lana e ricercata oggidì per l'uso gradito della sua carne, ne verrà di conseguenza l'aumento della sua razza, tanto più se anco adesso vengono mercantili incaricati dall'Inghilterra e dalla Francia a farne acquisto dai più belli tipi per migliorarne coll'incrocio le razze loro.

Qui sento chiedermi da taluno dove siano questi bei tipi delle pecore padovane? Se ne trovano ancora sparsi nei distretti di Montagnana, Este, Monselice, Conselve e Piove, anzi il Romano Jacur, segretario capo del Congresso, confermò ciò che vide coi suoi propri occhi, che cioè nel mercato di Piove si fanno incetta di montoni e delle migliori pecore per spedirle alle nazioni succennate. Va da se che l'ordine del giorno Nuvoletti fu approvato ad unanimità dal Congresso. (Continuità)

Corte d'Assisie. — Udienza del giorno 19 settembre.

Alle ore 1 e mezzo circa si ripigliò l'interrogatorio dell'accusato. Il Cancelliere aprì il plico contenente le lettere, corpi del reato, dopo aver fatto vedere ai difensori che era suggellato. Si fanno vedere al giudicante le quattro lettere.

Questi riconosce che sono quelle di cui lo si vuole autore.

L'avv. Rossi chiede al potere discrezionale sia allegato al processo un numero del Giornale di Padova contenente una lettera diretta da un anonimo al compianto Bolla, e che corrisponderebbe nel contenuto a quella pervenuta al cav. Frizzerin.

Viene data lettura delle quattro lettere, le quali sono passate ai signori giurati ed ai difensori. Il cancelliere poi dispone per ordine del presidente in ordine cronologico le lettere dirette dal Boriani al Camerini, e dopo che l'accusato ha dichiarato di riconoscerle come sue, ne comincia la lettura.

L'accusato dichiara di essere dispiacente che non sia allegata al processo tutta la corrispondenza che egli ebbe col Camerini. Seguono domande del Corti che desidera sia inserita la suddetta dichiarazione nel processo verbale, e del Cattanei sulla ragione che spinge il P. M. ad allegare al processo quelle lettere. Corti chiede poi se fu notificato all'accusato quel provvedimento: dietro risposta negativa si oppone a che le lettere vengano lette. È sollevato l'incidente.

Viene discusso dall'avv. Corti e dal P. M. Alcune osservazioni aggiunge ancora l'avv. Cattanei. Il P. M. replica e così l'avv. Corti. Dopo l'interpretazione data dalla difesa di un articolo del codice di procedura penale il P. M. rinuncia alla lettura delle lettere. Sono lette altre lettere esistenti in processo.

L'interrogatorio dell'accusato è finito verso le ore quattro.

Comincia l'audizione del teste cav. Luigi conte Camerini.

Alle cinque pomeridiane è levata l'udienza.

Udienza del giorno 20 settembre

La sala è affollata; anche il bel sesso trovasi rappresentato quantunque non largamente nei posti riservati.

Vengono introdotti nella sala i testimoni che dovranno essere sentiti nella giornata, e vengono ammoniti. La teste Candiolo chiede d'essere lasciata per oggi in libertà cioè che viene accordato non venendo fatta alcuna opposizione. Viene data lettura della fede di morte del Luigi Veronese che figurava in detto processo quale testimone. Si dà lettura d'un telegramma del Pretore di Nocera il quale avverte la Corte che il signor Nicola Bruni trovandosi affetto da lombaggine con complicazione emorroidaria non può venire a Padova. Il Pubblico Ministero propone che associata la sussistenza della malattia venga delegato un giudice del Tribunale di Salerno per assumere la deposizione. Domanda venga a suo tempo data lettura della deposizione del Veronese. Non trovandosi opposizione nella difesa la Corte delibera conformemente alle proposte del Pubblico Ministero.

Si continua nell'audizione del teste conte Luigi Camerini, e poscia seguono le interrogazioni da parte del Pubblico Ministero, dei difensori, ed i confronti coll'imputato. Si procede alla lettura di due o tre documenti. Viene poscia introdotto nella sala il teste cav. Frizzerin avvocato di questo Foro. Espone i fatti con molta esattezza e con un facile eloquio. L'udienza è sospesa alle ore 12 non essendo ancora terminata tale deposizione importante.

Associazioni costituzionali. — Il Giornale della Provincia di Vicenza pubblica un primo e numeroso elenco di sottoscrittori a quell'Associazione, premettendo alcuni cenni sullo scopo della medesima, scopo che si uniforma con quello delle Associazioni costituzionali ormai fondate nelle primarie città d'Italia.

Fra i nomi pubblicati figurano le persone più distinte della gentile Vicenza, per natali, per censo, per dottrina, per patriotismo: vi notiamo i signori: Cabianca comm. nob. Jacopo, di Vicenza. Bapparozzo cav. ab. Andrea, id. Ceccato dott. Maurizio, id. Dalla-Vecchia Stefano, id. Da-Schio conte Alvise, id. Da-Schio conte cav. Almerico, id. Fogazzaro dott. Antonio, id. Fogazzaro cav. Luigi, id. Fogazzaro cav. Mariano, id. Folco nob. cav. Matteo, id. Garbin cav. Girolamo, di Schio. Grandesso Giuseppe, id. Lampertico comm. Fedele, di Vicenza. Lioy comm. Paolo, id., ecc. ecc.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ciotti, rappresenta: Fuochi di paglia di Leo Castellano con farsa. — Ore 8.

La famiglia Faccioli sente il debito di attestare la propria riconoscenza a tutti quelli che nei giorni 16 e 17 corr. concorsero a rendere più solenne il trasporto delle ceneri del suo compianto congiunto dott. Baldassarre Faccioli uno dei mille da Fiesse Umbertiano a Casale di Scodosia.

Le innumerevoli e pietose dimostrazioni di affetto e di onore fatte alla memoria del caro defunto alleviarono il dolore di tanta perdita e dimostrarono ancora una volta che dinanzi ai sacrifici fatti per la Patria nobil premio è riservato ai caduti, supremo conforto ai superstiti.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Avanti, 19: Il comitato dell'Associazione centrale costituzionale terrà oggi seduta alle 4 pom. sotto la presidenza dell'on. Sella.

Fra breve, e prima forse delle imminenti elezioni generali, verranno fatte parecchie nuove nomine di senatori. Sarebbe intendimento del ministero di risangare un po' con elementi giovani e militanti, la Camera vitalizia. Si citano fra gli altri nomi, quelli dei prefetti Bardesono, Gravina e Basile. Inoltre alcuni deputati che appoggiano la presente amministrazione entrerebbero nel Senato essendo il loro successo elettorale malsicuro dopo la defezione all'antica maggioranza col voto del 18 marzo. (Gazz. d'Italia)

Alla candidatura dell'on. De Zerbi nel V collegio di Napoli, sarà probabilmente opposta quella del barone Ricasoli.

Leggesi nella Nuova Torino, 19: Sappiamo che al banchetto che avrà luogo a Stradella, domenica 24 corrente, saranno ufficialmente rappresentati il centro ed il gruppo toscano.

Crediamo poter affermare che da tale riunione scaturirà la costituzione di un nuovo e grande partito parlamentare, destinato a sostenere l'attuale Ministero.

Il ministero ha definitivamente stabilito di presentarsi alle elezioni generali con un manifesto al paese circa il suo programma di governo. Della redazione del manifesto fu incaricato l'on. Correnti, il quale fu già il redattore del programma ministeriale, letto alla Camera dall'on. Depretis nella seduta del 28 scorso marzo. (Gazzetta d'Italia).

Scrivono da Adria al giornale La Venezia:

È probabile che per i soliti motivi elettorali si traslocchi il cav. Alfonso Turri, magazzino dei generi di privativa in Adria, alla dispensa di Badia. Si teme l'influenza di Turri a favore di Bonfadini.

Leggesi nella Libertà: Tutte le voci messe in giro dai giornali a proposito del giorno in cui sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera sono inesatte.

Il vero è che il Ministero non ha ancora determinato quel giorno. Può affermarsi soltanto che alcuni ministri sono d'avviso che il decreto debba uscire solo pochi giorni prima delle elezioni. Non ci farebbe dunque meraviglia che la pubblicazione avesse luogo soltanto nei primi giorni di ottobre.

Leggesi nel Diritto:

Tutte le Potenze, di comune accordo, si adoperano vigorosamente perché la sospensione d'armi accettata dalla Turchia per 10 giorni, sia resa definitiva.

Se allo scadere di questo armistizio, cioè al 25 settembre, le ostilità fossero riprese dalla Turchia, malgrado le energiche dichiarazioni delle grandi Potenze, non è facile prevedere le gravi conseguenze che da questo fatto risulterebbero.

In ogni caso è incontestabile che la responsabilità degli avvenimenti ulteriori, peserebbe intera sulla Turchia. Perché lo dice il Diritto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. — Rend. it. 79.20 79.30. I 20 franchi 21.60. MILANO, 19. — Rend. it. 79.35 79.40. I 20 franchi 21.60. Seta. — Scarse contrattazioni, corsi fermi. LIONE, 18. — Seta. Affari limitati: prezzi fermi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova 21 eembre A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 52 s. 51,4 Tempo med. di Roma ore 11 m. 55s. 48 s. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with columns: 19 settembre, Ore, Barom. a 0° - mill., Termomet. centigr., Tem. del v. aq. acq., Umidità relativa, Dir. e for. del vento, Stato del cielo.

CORRIERE DELLA SERA 20 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 settembre

Qui non si parla che della notizia, ieri giunta, dell'armistizio tra turchi e serbi e si fanno previsioni sulle probabilità più o meno grandi che all'armistizio tenga dietro la pace, la quale sarà durevole in proporzione delle condizioni che ne saranno la base. Molti sono d'avviso che ogni timore di più gravi complicazioni non sia scomparso e un diplomatico estero ragionando ieri con un uomo politico del nostro paese, affermava che il pericolo più serio per la pace d'Europa sta nella conferenza fra i rappresentanti delle potenze, da tenersi in questi giorni. Il Diritto osserva che gravissime sarebbero le conseguenze d'una ripresa delle ostilità il 25 settembre. L'osservazione è peregrina davvero e se emana dal gabinetto degli affari esteri c'è da congratularsi della profondità di vedute degli uomini che hanno la Direzione della politica estera dell'Italia...

Il Comitato della sinistra ha convocato i rappresentanti del progresso nelle provincie ad un'adunanza, che si terrà il 28 corrente in una delle sale del palazzo di Montecitorio. Lo scopo, non occorre dirlo, che avrà quest'adunanza è tutto elettorale. Si crede che pel 28 il decreto che fissa il giorno delle elezioni generali sarà pubblicato e quindi la discussione potrà farsi senza riguardi verso gli alleati che il 28 marzo contribuirono alla vittoria della sinistra.

Nel partito nostro c'è pure molta attività e l'avvenimento al potere della sinistra ha assai contribuito a ridestare i moderati d'Italia da quell'apatia che troppo spesso dimostrano e che era conseguenza di soverchia fiducia nella vittoria e nella bontà dei propri principi.

Le notizie che giungono dalle provincie meridionali sono tutt'altro che sconfortanti e i ministeriali se ne accoggeranno fra breve.

Il progetto del quale ieri vi feci cenno e che qualificai arma elettorale, progetto tendente ad accordare a Roma un prestito di 200 milioni, senza interessi, da parte dello Stato, pare che esista veramente. Ieri il Sindaco comm. Venturi ebbe un colloquio col ministro dell'interno, e a quanto dice, fu dall'on. Nicotera fatta la promessa che il governo presenterà al Parlamento quel progetto e lo sosterrà con tutte le forze. Non si può negare che la promessa dell'on. Nicotera sia abilissima in questo momento, ma è a dubitarsi che possa essere mantenuta. Promettere e mantenere sono però due cose affatto diverse e in tempo di lotta elettorale quei due verbi sono meno che mai sinonimi.

Intanto Roma voterà sotto l'impressione di quella promessa. La guerra che si fa ai deputati moderati di questa città è specialmente all'on. Lovatelli, deputato del V collegio, è vivissima fin d'ora. Non so quale candidato oppongasi quest'anno dalla democrazia all'on. Lovatelli. Nelle elezioni ultime gli fu opposto il Luciani.... Speriamo, per l'onore del Parlamento, che questa volta la democrazia sia più fortunata nella

scelta del suo candidato in quel collegio.

I clericali fanno voti perchè domani sia cattivo tempo. Davvero che quel partito è costretto a far dei voti ben meschini! Ieri assicuravasi che il Papa sta meglio e che domani riceverà i rappresentanti del partito che gli rimase fedele e che gli porteranno l'espressione dei sentimenti dai quali tutta la fazione nera è animata contro il nuovo ordine di cose.

L'on. Seismit Doda ha ripreso ieri il suo ufficio di segretario generale al Ministero delle Finanze.

Telegramma particolare della Gazzetta dell'Emilia:

Torino 19 settemb. ore 3,30 p. Il Congresso medico elesse a giurati per l'esposizione dei ferri chirurgici: Marzolo, Casati, Zotti e Felicio.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Da una corrispondenza da Parigi della N. F. P. togliamo i seguenti ragguagli:

Le condizioni che la Porta pone alla conclusione della pace furono quì raccolte con molta preoccupazione dalla stampa e dai giornali, perchè si crede molto difficile la loro accettazione. Oltre a ciò la France, che appartiene alla propaganda serba, diffuse delle notizie sull'idea dell'Inghilterra, ch'erano false, e pubblicò un documento contenente un trattato speciale concluso sulla questione orientale fra la Russia e la Germania.

La massa dei lettori, poco abituata a tali pratiche, si lasciò trarre in inganno. Non solo il pubblico della borsa, ma anche parecchi dei nostri giornali, e perfino i circoli finanziari di Londra, a quanto annunciano i telegrammi, presero la cosa sul serio, mentre essa non era che una manovra giornalistica.

La France ha voluto farsi un po' di reclamo. Oramai essa è pienamente discredita: nessuno presta più fede alle sue notizie. Tuttavia per la massa dei creduli ci vorrebbe una smentita.

Nei circoli governativi e parlamentari si crede al riuscimento dell'opera di pace. Il governo francese è illuminato dall'inglese sulle sue idee, e quindi non può cadere in alcuna illusione. Esso sa che calco deve fare dell'agitazione di Gladstone, il quale deve patire un po' di mal di capo. Il governo inglese dichiara per parte sua che sa completamente apprezzare il contegno riservato della Francia. Il contegno di questa ha anche reagito sull'Italia, sulla di cui voglia di cacciarsi avanti il gabinetto di San Giacomo troppo spesso ha avuto a lamentarsi. Qui si ha dato l'addio anche all'idea del congresso, dapprima tanto accarezzata. Col medesimo si prenderebbero degli obblighi e questi si devono evitare, perchè le Camere non approvarebbero una tale politica.

La Porta che ha provato di essere agli estremi colle sue forze, ha guadagnato in istima anche diplomaticamente. Il governo francese è a giorno dei sacrifici che non solo la Turchia, ma gli individui turchi hanno sopportato per rendere possibile al governo della Porta l'approntamento di forze militari molto rilevanti.

Da noi si ha un proverbio, disse un diplomatico inglese: Risparmia nei giorni bianchi per i giorni neri. Il popolo turco ha dimostrato di sapere applicare il proverbio. Senza grandi sacrifici da parte dei principali turchi i tre milioni di lire turche in carta monetata, che furono per molto tempo tenuti in serbo, non avrebbero bastato, a sostenere la guerra. Che cosa accadrebbe se fosse risuscitato tutto intero lo zelo religioso del popolo non può arrischiarsi di affermare. Le condizioni di pace poste dalla Porta possono incontrare difficoltà solo nella parte che riguarda lo smantellamento delle fortezze, e riguardo a questo punto si ritiene qui che la Porta non sarà inflessibile. Essa s'attiene al consiglio dell'Inghilterra.

La condizione del completamento

della ferrovia si riguarda come una concessione fatta al governo austro-ungarico.

TELEGRAMMI

Serajevo, 17.

Secondo notizie ufficiali da Zwrnick le truppe turche hanno cacciato ed inseguito per un ora sul suolo serbo le divisioni serbe che si trovavano dirimpetto alla piccola Zwrnick nei fortini eretti sulle alture serbe. Tutti i quaranta fortini serbi furono atterrati, ed un cannone di grosso calibro con munizioni, nonché un gran numero d'armi fu depredato dai Turchi.

Notizie ufficiali da Bjelina annunciano che i Serbi l'altrieri di notte, hanno evaso le fortezze che avevano costruite sulle isole della Drina Bickli ed Atitza.

Da queste isole sino dal principio della guerra hanno diretto l'offensiva sul territorio bosniaco. Gli stessi nella loro ritirata hanno distrutto tutti i ponti e preso con sé tutto il materiale da guerra. Ora nè a Zwrnick nè a Bjelina si trova un serbo, e si crede che la loro improvvisa fuga nell'ultimo luogo sia la conseguenza della vittoria che le truppe turche hanno riportato a piccola Zwrnick.

Semlino, 16.

Da Belgrado s'annuncia ufficialmente dalla Drina. L'altr'ieri i Turchi presero le posizioni serbe presso Popovi e respinsero le nostre truppe. Nel pomeriggio le nostre truppe ricevettero il rinforzo di due battaglioni della brigata di Sciabatz e di volontari, dopo di che i Turchi si ritirarono con perdite.

Berlino, 18.

L'armistizio definitivamente concluso dura fino al 25 settembre. La Serbia segue l'iniziativa turca. L'adesione del Montenegro è attesa. Le probabilità di pace sono oggi in aumento.

La conclusione della pace probabilmente avrà luogo sulla base delle condizioni da concordarsi di nuovo fra le potenze garanti, le proposizioni della Porta incontrando opposizione.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

BARI, 19. — La salma di Bellini è arrivata; fu ricevuta entusiasticamente.

PARIGI, 19. — La voce che il Principe Milano sia stato proclamato re di Serbia è inesatta. Questo fatto si riduce soltanto ad un brindisi di Cernajeff e degli ufficiali russi in un banchetto a Milano, re di Serbia.

Il Temps dice che Orloff dichiarò a Decazes che questo brindisi produsse cattivissima impressione alla Corte di Russia, che è disposta a difendere i cristiani, ma non ad appoggiare le pretese serbe.

LONDRA, 20. — Un supplemento della Gazzetta contiene la relazione di Baring, fa la storia dei movimenti insurrezionali in Bulgaria; dà dettagli sulle violazioni di donne, sui saccheggi e sulle atrocità che secondo la lettera di Elliot che accompagna la relazione, giustificano completamente tutto lo sdegno sollevato, benchè alcuni incidenti raccontati dai giornali siano esagerati.

La relazione sul massacro di Batak sorpassa in orrore tutto ciò che fu pubblicato; là soltanto furono uccise 5000 persone. Baring domanda la punizione esemplare di Mohamed Agà e di Achmetagà, che sono responsabili del massacro di Batak, pel quale Achmet ricevette l'ordine del Medjdjid. Baring insiste sulla necessità di misure energiche e di una giustizia imparziale per ristabilire la tranquillità.

Table with columns: NOTIZIE DI BORSA, Firenze, Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obbl. regia tabacchi, Banca d'Italia, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Banc. Toscana, Credito mobile, Banca generale, Banca italo german., Rendita godibile dal 1 luglio.

Table with columns: Parigi, Prestito francese, Rendita francese, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie lomb. ven., Obbl. ferr. V. E. 1866, Ferrovie Romane, Obbligaz., Obbligaz. lombarde, Azioni regie tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Turco, Vienna, Austriache Ferrate, Banca nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca arg., in carta, Mobiliare, Lombardo, Londra, Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, Turco, Cambio su Berlino, Egiziano, Spagnuolo.

D'AFFITTARSI UN SECONDO APPARTAMENTO signorile ed elegante con pavimento a parecchi, nonché condotta d'acqua. In via San Francesco N. 3800. Rivolgersi alla ditta I. WOLLMANN. 1 803

d'affittarsi PRIMO APPARTAMENTO con locali terreni ed occorrendo con stalla e rimessa. Per trattare rivolgersi alla Drogheria Paccanaro Antonio Piazza Frutti.

Appart. in II Piano, via delle Piazze, 407. Appart. in II Piano, via Colombini, 1798. Due Negozi grandi in via dei Servi, 1061. Rivolgersi dal sig. Abramo Luzzatto in via S. Giovanni della Morte, 1677.

D'AFFITTARE BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE in Via Università Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

Casa grande d'affittare con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Duniole. Per le trattative rivolgersi al mezz. Taboga via S. Francesco. 9-774

APPARTAMENTO signorile d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Sauto. Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Randi cartolaio in Via Pedrocchi 21-738

AI PROPRIETARI di case e campagne

AVVISO Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare, l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6ª colonna nella 3ª pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetuto. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio, con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarre molto vantaggio.

**Atti Giudiziarii**

AVVISO

Il Cancelliere del Mandamento di Padova Campagna rende noto che la signora Marcon Angela nell'interesse dei proprii figli minori Elvira, Giuseppe ed Eleonora, accettava oggi col beneficio d'inventario la eredità abbandonata dal loro defunto padre Saorin Francesco fu Angelo morto in Torreglia nel giorno 19 Agosto 1876 con testamento in atti del notaio Bonato di Padova. Padova, 19 Settembre 1876.

Il Cancelliere GALLINO

**Inserzioni a pagamento**  
SOCIETA VENETA  
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per le espropriazioni 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 18 Settembre 1876 N. 34-9138 Div. I l'occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano in Comune di Villa del Conte.

1. Fuga Giovanni fu Francesco per porzione dei N. 1314, 1316, 1317, 1318, 1320, 1279.  
2. Asti Giuseppe fu Antonio per porzione dei N. 1239, 1237 e 1236.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di Villa del Conte.

Padova, 18 settembre 1876.

L'Ing. Espropriatore A. TRONCONI

Tipogr. Sacchetto

**SELMI Prof. A.**  
**MANIPOLI**  
**e conservazione dei Vini**  
2<sup>a</sup> Edizione con figure - Lire 2

**PEJO ANTICA FONTE PEJO**  
FERRUGINOSA

Questa Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Ricordo od altri. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione G. BORGHETTI  
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMBOTTO, Via Falcone, 1200 A. 23

**VERE INIEZIONE E CAPSULE**  
**RICORD FAVROT**  
Questa Capsule posseggono la proprietà tonniche del *Caframe* riunite all'azione antiepilettica del *Coppab*. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'urina.  
Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INIEZIONE RICORD tonniche ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.  
**VERO SIROPPA DEPURATIVO**  
**RICORD FAVROT**  
Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilite costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.  
Deposito Generale: Farm<sup>a</sup> FAVROT, 102, r. Riebelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

**Società Bacologica**  
**F. LEINATI & C.**

dà sovvenzioni sopra deposito sete

Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 5

**RAPPRESENTANTE IN PADOVA**

presso il sig. Emilio D. Alberti, S. Francesco, N. 3768

**BENZINE**  
**COLLAS**  
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE  
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli  
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.  
A scanso di Contraffazione o Imitazione  
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA  
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA  
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI  
Trovati vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

**Epilessia** G. P. comm. prof. TOLOMEI  
DIRITTO  
E PROCEDURA PENALE  
esposti analiticamente ai suoi scolari

**ANTONIO prof. FAVARO**  
**LEZIONI**  
DI  
**STATICA GRAFICA**  
Padova, in-8, 1876.  
Pubblicato il Fascicolo 3, it. L. UNA.

**SACCARDO A.**  
**COLFOSCO**  
**RACCONTO**  
Padova 1874, in-12. - Lire 1.25

**OPERE MEDICHE**  
a grande ribasso  
VENDIBILI  
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA  
BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annote dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—  
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . — 50  
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova . . . . . — 50  
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . . . — 50  
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . — 50  
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annote dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . — 30.—  
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . — 50  
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . — 9.—  
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . . . . — 2.—  
ZEHTEMEYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concau. - Padova . . . . . — 2.—

**ORARIO Ferrovie Alta Italia**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	misto 6,08 p.	9,22 p.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 6,35 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	12,10 p.	da Rovigo 4,05 p.	9,22 p.	III	diretto 2,05 p.	5,15 p.	omnibus 5,15 p.	9,22 p.	
III	misto 6,20 a.	8,40 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	omnibus 5,15 p.	9,47 p.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	2) diretto 12,40 p.	3,50 p.	V	diretto 9,47 a.	12,10 a.			
V	9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	omnibus 5,15 p.	9,47 p.						
VI	1,55 p.	3,45 p.	omnibus 1,40 a.	2,30 a.											
VII	diretto 4,15 p.	5,15 p.	omnibus 3,46 a.	5,05 a.	<b>Mestre per Udine</b>				<b>Udine per Mestre</b>						
VIII	6,52 a.	7,45 a.	omnibus 5,35 a.	6,53 a.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.	
IX	omnibus 8,52 a.	10,40 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.	II	10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 p.	8,30 p.	II	10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 p.	8,30 p.	
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11,15 a.	12,38 a.	III	diretto 3,45 p.	8,22 p.	6,05 p.	10,5 p.	III	diretto 3,45 p.	8,22 p.	diretto 9,47 p.	12,47 p.	
					IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	9,47 p.	7,40 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	3,35 p.	7,40 p.	
					V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	3,35 p.	7,40 p.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.			

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

**Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche**  
**ESERCIZIO DELLE FERROVIE**  
**Avviso**

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

**ORARIO**

	Kilometri	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS
Partenza da Schio		5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.
Arrivo a Thiene	9	5,28	11,35	4,58
Partenza da Thiene		5,34	11,44	5,01
Arrivo a Dueville	18	5,49	12,01	5,19
Partenza da Dueville		5,54	12,07	5,24
Arrivo a Vicenza	32	6,21	12,38	5,50
Partenza da Vicenza		7,50 ant.	4,10 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Dueville	14	8,21	4,45	6,51
Partenza da Dueville		8,25	4,51	6,57
Arrivo a Thiene	23	8,45	5,14	7,17
Partenza da Thiene		8,52	5,20	7,23
Arrivo a Schio	32	9,12	5,43	7,43

I seguenti prezzi dei biglietti per passeggeri comprendono la tassa governativa del 13 per 100 e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni biglietto.

**PREZZI**

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I <sup>a</sup>	II <sup>a</sup>	III <sup>a</sup>	I <sup>a</sup>	II <sup>a</sup>	III <sup>a</sup>	I <sup>a</sup>	II <sup>a</sup>	III <sup>a</sup>
Da Vicenza a Dueville	1,35	0,90	0,65	2,40	1,60	1,10	0,70	0,50	0,35
Da " a Thiene	2,30	1,60	1,15	3,80	2,70	1,80	1,20	0,85	0,55
Da " a Schio	3,15	2,15	1,50	5,15	3,60	2,50	1,65	1,15	0,75
Da Dueville a Thiene	0,90	0,70	0,55	1,60	1,15	0,85	0,50	0,40	0,30
Da " a Schio	1,90	1,40	1,00	3,40	2,50	1,80	1,15	0,75	0,55
Da Thiene a Schio	1,15	0,75	0,55	1,80	1,30	0,95	0,55	0,40	0,30

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**  
**CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE**  
**STORIA DI PADOVA**  
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI  
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Trovati vendibile presso i principali Librai la  
**Nuova Scuola perfetta dei Mercanti**  
ossia la  
**Vera Scienza della Contabilità Commerciale**  
del prof. ANTONIO TONZIG  
Lire — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.  
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.